

L'onorevole relatore ci veniva dicendo che vi è già una simile disposizione nelle Marche e nell'Umbria: io ne dubito...

(*Il relatore dà di piglio al volume della legge e glielo mostra*)

Non lo contesto in modo assoluto, ma ne dubito, perchè non comprendo come, esistendo questa disposizione (e non ho sott'occhi la legge delle Marche), sia ancora conservato il santuario di Loreto; poichè sarebbe colpito da questa disposizione se sussiste. (*Si parla vivamente*) Certo il santuario di Loreto dovrebbe considerarsi soppresso; e siccome è conservato, ciò mi fa dubitare che vi abbia quella disposizione in quella legge.

Dunque intendiamoci bene: non è questione che si debbano o si vogliano conservare queste fondazioni; in ciò siamo d'accordo, ma si tratta del modo di provvedere alla loro soppressione, e, ripeto, non si può provvedere con una disposizione generale ed assoluta, se prima di tutto non si conoscono tutte le conseguenze di questa soppressione, se non si hanno dati statistici per vedere se sia il caso o no di prendere qualche temperamento che concilii questa soppressione generale con gl'interessi del culto cattolico in certe località.

Io dunque prego per questo la Commissione a non voler insistere nel definire oggidì la questione, ma ad incaricare il Governo di fare gli studi opportuni e presentare un apposito progetto di legge per regolare questa soppressione.

Ecco in che siamo dissenzienti dalla Commissione.

Rispetto poi alle confraternite, io non voglio entrare in discussione, e non ho che a riferirmi a ciò che venne già detto in proposito da me e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pepoli.

Voci. Ai voti!

Altre voci. Andiamo avanti!

PEPOLI. L'onorevole presidente del Consiglio ha pienamente ragione in quanto ha ora osservato.

Nella legge delle Marche e dell'Umbria non vi è la disposizione citata dall'onorevole relatore.

FERRARIS, relatore. Domando la parola per un fatto personale.

PEPOLI. È detto: « Sono parimente sopresse le fondazioni designate col nome generico di fondazioni, legati pii, patrimoni ecclesiastici e simili, quando abbiano un reddito eccedente l'ammontare dell'adempimento dei pesi che vi sono inerenti. »

Si vede dunque che la disposizione della legge dell'Umbria e delle Marche non è per nulla conforme a quello che crede l'onorevole relatore, ma è bensì perfettamente d'accordo con quanto asserisce l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il relatore ha la parola per un fatto personale.

FERRARIS, relatore. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Si procede ai voti.

È stata domandata la votazione con appello nominale sulla proposta dell'onorevole Boncompagni; ma avendo egli ritirato il suo emendamento, non è più il caso di parlarne.

È pure stata domandata la votazione per appello nominale su tutto l'articolo 1.

La domanda è questa:

« I sottoscritti domandano la votazione dell'intero articolo 1 della legge in discussione per appello nominale. — *Firmati:* Masci, Villano Della Polla, Bortolucci, Salvago, Giusino, Muti, Vincenzo Ricci, Campello, Ferrara, D'Ondes-Reggio. » (*ilarità, conversazioni animate*)

Prego i signori deputati a far silenzio.

Prima di mettere ai voti l'articolo, come vuole il regolamento, si deve votare sugli emendamenti.

Gli onorevoli Fiastri ed Alippi insistono sulla loro proposta?

FIASTRI. Dopo le molte modificazioni che avrebbe subito l'articolo 1 d'accordo colla Commissione e col Ministero, e dopo le riserve fatte per quanto riguarda i beni delle cappellanie laicali, dei benefizi di giuspatronato laicale, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ritira anche l'altro? poichè ce ne sono due.

FIASTRI. Il secondo emendamento s'intendeva già ritirato.

PRESIDENTE. Va bene.

ALIPPI. Domando di parlare. (*Rumori*)

Voci. No! no!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Scusino; con queste interruzioni si perde più tempo.

ALIPPI. L'emendamento che era da me proposto avrà la sua sede allorchè verrà in discussione l'art. 5.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni insiste nella sua proposta?

PANATTONI. Dopo la dichiarazione del relatore che sarà presa la conveniente misura intorno alla congrua, non ho più ragione d'insistere.

PRESIDENTE. L'onorevole Sangiorgi insiste?

SANGIORGI. Quanto a me basta solo che la parte riguardante i capitoli sia divisa...

PRESIDENTE. È lo stesso che non ritirarlo.

SANGIORGI. Insisto pel mio emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Sangiorgi, ridotto alla sua ultima espressione, consiste nella soppressione delle parole: *le chiese ricettizie*.

Domando se quell'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

Voci a destra. In che consiste?

PRESIDENTE. Il presidente non è qui per fare il comodo di quelli che non vogliono stare attenti. Parlo a voce chiara abbastanza per essere inteso.